

MILANO AL VOTO. Davide Corritore collaborerà con il candidato dell'Ulivo

## «Per Fumagalli abbandonano la Deutsche Bank»

LAURA MATTEUCCI

■ A due giorni dalla convocazione delle elezioni il candidato sindaco dell'Ulivo Aldo Fumagalli presenta il suo braccio destro, per il momento presidente del Comitato elettorale e poi chissà: è Davide Corritore che, per «dedicare tre mesi di tempo ad una causa importante come quella di concorrere alla vittoria di Fumagalli a Milano», come spiega lui stesso, si è dimesso nientemeno che dall'incarico di amministratore delegato della Deutsche Bank fondi. Trentotto anni (come Fumagalli) e nessuna preventiva esperienza in politica (sempre come Fumagalli), eccezione fatta per due brevi militanze anni fa prima tra i repubblicani, poi nella Fgci. «Era da mesi che collaboravo con Aldo - ha dichiarato - ma adesso ho deciso di farlo a tempo pieno. Ho voluto dimettermi dal mio incarico anche perché non volevo assolutamente che una scelta personale potesse venire associata alle attività del gruppo Deutsche

Bank. Starò vicino ad Aldo fino al 11 maggio (data del ballottaggio, ndr)». Dopodiché? «Se vincerà - risponde restando sulle generali - sarò l'uomo più felice del mondo. Per quanto mi riguarda, le conclusioni di questa avventura le vedremo al momento opportuno». Per ora, dunque, Corritore penserà alla campagna elettorale, sostanzialmente proseguendo la strada già iniziata in questi mesi: «Intendiamo mantenere e incrementare - spiega infatti - una forte presenza sul territorio. Il territorio e i contenuti del programma sono fondamentali». Quanto ai mezzi, rimarranno quelli di sempre, solo con un'aggiunta informatica, visto che verranno utilizzate Internet e la rete civica. In compenso, non sono contemplati gli spot: «Non sono affatto convinto della loro validità - motiva Fumagalli - Decisamente, preferisco il rapporto diretto con i cittadini».

Se Corritore è ufficialmente in campo, e mentre il Comitato elettorale annuncia di avere l'appoggio dell'ex presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini, il suo successore Massimo Moratti non è affatto scomparso dalle scene: «Con lui il dialogo non si è interrotto - dice infatti Fumagalli - Mi auguro si possano trovare delle soluzioni di percorso su iniziative specifiche. Da parte mia, l'apertura e la disponibilità sono massime». A proposito di incontri, dialoghi e aperture, resta ancora aperta l'incognita dei Verdi e, soprattutto, di Rifondazione, che fino a questo momento non hanno aderito alla candidatura di Fumagalli. «I Verdi - dice il candidato - mi auguro possano rientrare presto nel tavolo unico dell'Ulivo. Con Rifondazione ci siamo già incontrati, e ci rincontreremo ancora, spero nell'arco di una o due settimane al massimo. Eviteremo le divergenze, e ovviamente anche le divergenze, e poi vedremo».



Aldo Fumagalli con Davide Corritore durante la conferenza stampa

Catalani

## Campagna fallita Palette ecologiche Chi le usa?

PAOLA SOAVE

■ Secondo stime dell'ufficio Tutela Animali del Comune, a Milano ci sarebbero da 80 a 100 mila cani. E i segni del loro passaggio sono ben evidenti, e ancor più facili da calpestando, sui marciapiedi della città ridotti nel modo che sappiamo. Quel che invece proprio non si vede in giro è la fantomatica «paletta ecologica», che in base ad un'ordinanza del marzo scorso sarebbe un accessorio d'obbligo per i proprietari di cani quando accompagnano a spasso l'amico a quattro zampe. Il fatto è che tutti i regolamenti relativi ai cani sono completamente disattesi. I dati, provenienti dal settore Sanità, del settore Ambiente, dai 20 consigli di zona e dai comandi della Vigilanza urbana, sono stati diffusi ieri dai consiglieri del gruppo federalista a Palazzo Marino, Romano Matè e Matteo Montanari. Nel giugno scorso il settore ambiente ha promosso una campagna di informazione, con 3mila manifesti (con lo slogan «milanesi ne hanno le scarpe piene») e la distribuzione di palette ecologiche. Ne furono inviate 45mila nei consigli di zona e nelle sedi dei comandi di vigilanza urbana, ma da allora ne sono state distribuite solo 22.155, mentre 20.445 giacciono ancora nei magazzini. Ed ora parte una nuova campagna che rischia di restare senza risultato. Nel frattempo sono state elevate solo 130 contravvenzioni, contro le 586 di Torino. Secondo il consigliere Matè l'esiguo numero dipende non solo dal fatto che le multe (almeno fino a quando non saranno autorizzate anche le guardie ecologiche volontarie) possono essere fatte solamente dai vigili, pochi e impegnati in tanti altri compiti più importanti, ma anche dal fatto che a Milano può essere sanzionato solo il proprietario di cane colto «in flagranza» di imbrattamento. Nulla invece per chi viene sorpreso a spasso con Fido senza avere con sé la paletta, perché - come dice l'avvocatura del Comune - potrebbe averla già usata e buttata.

I federalisti propongono poi di mettere delle distributrici automatiche (e gratuite) di palette ecologiche all'ingresso dei principali parchi cittadini, e infine di privare la macchina per pulire i marciapiedi. DimENTICANDO però - come sottolinea l'assessore Ganapini - che questo è già avvenuto, sperimentando due macchine francesi per la pulizia dei marciapiedi, con risultati deludenti. Un'altra norma decisamente disattesa è quella che impone l'iscrizione all'anagrafe canina e nello stesso tempo il tatuaggio (indolore) sull'orecchio dei cani. Le iscrizioni in oltre un anno sono state solo 6.609, mentre il totale dall'87 ad oggi ammonta a 34mila. Anche qui sono previste multe dalle 50 alle 150mila lire.

Dimissioni alla vigilia della campagna

## Aria di elezioni Ganapini lascia

■ Alla vigilia dell'apertura dei comizi elettorali, la giunta Formentini perderà l'assessore all'Ambiente. Lo ha confermato ieri lo stesso assessore Walter Ganapini a chi gli ricordava le sue promesse di qualche mese fa. «Io faccio sempre quello che dico», ha affermato. «Ho sempre detto che non sarei stato oggetto di una campagna elettorale della Lega», ricorda, perciò la data delle dimissioni dalla giunta dipende solo dall'annuncio della prefettura sulle scadenze prelettorali, ma si tratterà comunque di un giorno intorno al 12 marzo. Solo in quel momento Ganapini intende anche fare un bilancio della sua esperienza di assessore «esterno» e spiegare i motivi dell'abbandono.

In ogni caso le dimissioni in campagna elettorale facevano parte di un patto che, come già affermato dall'assessore, era stato stretto con il sindaco fin dal momento dell'insediamento, nell'estate del '95. In

varie occasioni l'assessore ambientalista, che non faceva mistero di considerarsi «in prestito» o addirittura «ambasciatore dell'Ulivo» all'interno dell'amministrazione del Carroccio, era stato invitato dai consiglieri di sinistra e anche dal movimento Legambiente a prendere decisamente le distanze da una giunta che sempre più si caratterizzava in senso secessionista. Qualche volta si era parlato anche di dimissioni, poi rientrate. Le frizioni più acute si erano verificate in occasione di qualche dichiarazione spericolata di Formentini o della sua presenza a Pieve di Porto Morone, sulle sponde del Po, durante la marcia secessionista di metà settembre.

Ogni volta però le acque si erano calmate. Anche grazie alle rapide giravolte del sindaco, che ad esempio nello stesso autunno aveva definito il secessionismo «un disvalore». Da parte di Ganapini era comun-



Walter Ganapini

que stato emesso un ultimatum: alla prossima mossa secessionista sarebbero arrivate le dimissioni. Il nuovo clamoroso dietrofront del sindaco, domenica scorsa al congresso della Lega, non ha portato a una risposta immediata. Ma ora Ganapini rinnova un impegno: «L'inizio della campagna elettorale segna la fine del mio mandato».

L'ultima voce: accordo Lega-Fi con candidato Pagliarini

## Formigoni, Tremonti Serra o un quarto uomo?

■ Tremonti, Serra o Formigoni? A tarda sera il vertice romano del Polo non aveva ancora sciolto l'enigma. Anzi ieri è trapelato un quarto nome nella rosa dei possibili candidati sindaci del centro-destra: Mario Talamona, già vicepresidente Cariplo, area socialista. Un nome che però nello staff di Forza Italia non trova conferme. Così come l'ipotesi che il candidato del Polo sia reso noto domenica a Milano in una convention, come proposto dal presidente lombardo Formigoni. Il quale, attorniato dai cronisti al suo arrivo nella capitale, smentisce per l'ennesima volta l'ipotesi di una sua candidatura. E al termine della riunione capitolina Berlusconi conferma che Formigoni «ricopre molto bene la carica di presidente della Regione». Ed aggiunge che il candidato del Polo a Milano sarà un uomo «che esce dal mondo del lavoro e dell'università e che non ha precedenti esperienze politiche». Nomi, però, neanche uno. Ieri, il pri-

mo a giungere in via del Plebiscito fra i leader del Polo è stato Gianfranco Fini, che si è messo subito a fare preattica: «Non potremo certo definire oggi le candidature di tutti i comuni in cui si voterà - afferma il presidente di Alleanza Nazionale - diciamo che cominceremo un lavoro di istruttoria». In compenso chiude la porta all'ipotesi cara al suo collega di partito Gramazio di una discesa in campo dei due leader: Berlusconi a Milano e Fini a Roma. «Per quel che mi riguarda ho già risposto» taglia corto. Più possibilista Rocco Buttiglione: «L'idea non è malvagia, bisogna vedere se in questa fase così delicata Forza Italia e An possano fare a meno di un segretario a tempo pieno». Arriva Clemente Mastella, del Ccd, che esclude una decisione definitiva. E a confermare che sarà ancora fumata nera, ci pensa Pinuccio Tatarella, il presidente dei deputati di An. «Stiamo affrontando le problematiche regionali, la discussione sui nomi e su Mi-

lano non è ancora cominciata e in ogni caso i nomi non li facciamo noi, la decisione sarà presa localmente dopo assemblee e consultazioni». Nessuno ci crede, ma il ritorno è questo. Intanto Gianni Pilo spezza una lancia a favore della candidatura Formigoni, definendo la proposta «convincente» e critica lo staff locale azzurro colpevole ai suoi occhi di inerzia: «Avrei voluto vedere il coordinatore regionale promuovere incontri pubblici e discutere di problemi della città». Quanto ad Achille Serra, alla domanda se sarà candidato o no, risponde: «Questa domanda va rivolta al leader del Polo, il presidente Berlusconi, che con serenità deciderà quando lo riterrà opportuno». Alla fine verrà premiata la pazienza dell'ex questore?

Ieri, ad agitare il totocandidato, è arrivata un'altra voce: quella di una candidatura comune Lega-Forza Italia, ma non con Formentini bensì con l'ex ministro Pagliarini.

## Arrestato baby-estorsore

Ricattava un compagno di scuola a Limbiate

ROSANNA CAPRILLI

■ «Se non paghi ti spacchiamo la faccia». «O paghi o sono cazzi tuoi». Telefonate minacciose, col tono e sul modello dei balordi consumati. Invece a profierle sono due ragazzotti di 16 anni e la vittima, un coetaneo. Una brutta storia maturata nel degrado di un paesone dell'hinterland. Protagonisti, tre ragazzi di Limbiate, che chiameremo Paolo, Carlo e Ugo. Il primo, studente ripetente di terza media, gli altri due, ex compagni di scuola. Paolo non ne poteva più di quelle minacce. Prima la minaccia di rubargli il motorino, poi quella di violenze fisiche. Pretendevano da lui 300.000 lire, brevi mano e senza che nessuno lo sapesse.

Tutta colpa di un fantomatico paio di scarpe da ginnastica che Paolo avrebbe avuto in prestito da Carlo e che, a suo dire, avrebbe restituito in pessimo stato. Così, almeno, si è giustificato il ragazzo

quando i carabinieri l'hanno arrestato mentre riceveva dalle mani dell'ex compagno di scuola, la cifra stabilita per ripagare il danno delle scarpe rovinate. Una versione che non ha convinto fino in fondo gli investigatori, ma che solo la magistratura potrà chiarire.

Paolo, dal canto suo, dopo il fuoco fuoco di fila delle minacce, terrorizzato, si era deciso a vuotare il sacco con i genitori. Scattata la denuncia ai carabinieri, i militari hanno invitato il ragazzo ad eseguire gli ordini dei ricattatori, accettando l'appuntamento fissato al parcheggio della scuola.

Quando Carlo si è recato all'incontro, convinto finalmente di intascare il malloppo, si è ritrovato con le manette ai polsi ed è finito al Beccaria. Ugo, più «scafato», non si è presentato a quell'appuntamento e nemmeno a casa. Sparito dalla circolazione, tanto che per lui, invece delle manette, è

scattata una denuncia in stato di irreperibilità. Ma l'ipotesi di reato è la stessa contestata a Carlo: estorsione. Un'accusa pesante come un macigno per dei ragazzini di soli 16 anni. Stando alla ricostruzione degli investigatori sarebbe stato proprio lui ad architettare il «colpo». Dei tre, Ugo è quello con la situazione familiare più problematica. Ma anche Carlo viene descritto come un ragazzo turbolento, con problemi di adattamento. Sembra che entrambi non abbiano nemmeno portato a termine la scuola dell'obbligo e che abbiano dato del filo da torcere a insegnanti e direttore didattico.

Situazioni non isolate in Limbiate e dintorni. I carabinieri della zona, ne vedono di tutti i colori. E alcuni episodi fanno davvero drizzare i capelli. A mezza voce si racconta di una storia di ricatti subita da una ragazzina, sorpresa e fotografata in uno dei primi, delicatissimi momenti di intimità della vita, con il suo boy-friend.

Ritorno dello stilista dopo la fuga

## Per Gigli Milano sta rinascendo

■ Romeo Gigli torna a sfilare in quel di Milano, abbandonando le passerelle parigine. In un momento di crisi per la moda, la notizia che corrobora l'importanza modaiola del capoluogo lombardo a scapito della mitica capitale francese, giunge di sorpresa via fax con un comunicato dello stilista. Nel testo, Romeo Gigli sottolinea che Milano si sta riaffermando, «come capitale del pronto moda». Da qui la scelta del creatore di rientrare nei calendari delle sfilate meneghine, dai quali era uscito alla fine degli Anni '80, con un certo risentimento.

Gigli presenterà quindi la sua collezione sabato 9 marzo insieme a Etro, Alberta Ferretti e Giorgio Armani: i big che chiuderanno la kermesse femminile in calendario dal 28 febbraio. Inoltre, lo stilista ha in programma per sabato 8 marzo un grande evento allo spazio G. Gigli

di via Palermo, durante il quale una star internazionale ancora misteriosa presenterà in anteprima il suo disco. Trincerato dietro a un enigmatico silenzio, lo stilista non aggiunge verbo al suo comunicato. Così, possiamo solo leggere che Gigli è «interessato a partecipare al rilancio del designer italiano che facendo perno su Milano, sta maturando nei settori e lungo le traiettorie più disparate».

Tant'è, che lo stesso creatore disegnerà dei vetri per l'antica casa Pauli di Venezia, sviluppando al tempo stesso uno studio con l'architetto Mendini di contaminazione tra l'arredamento e l'arte musicale.

«Era dagli Anni '70 - conclude Gigli - che l'Italia e Milano non esprimevano questa vitalità nella ricerca di nuove forme e linguaggi sperimentali». □ G.Lo.Ve.

La procura indaga in sei province

## Protesta del latte caccia ai trattori

■ Proseguono le indagini sui blocchi stradali organizzati dagli allevatori in protesta per la vicenda delle quote latte. Ora il procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici ha disposto accertamenti in sei province lombarde (Milano, Lodi, Pavia, Mantova, Cremona, Varese e Como) allo scopo di identificare i responsabili dei blocchi stradali per i quali erano scattate le denunce dei carabinieri.

Attualmente i noi che sono finiti sul registro degli indagati relativamente a questa vicenda sono poco più di una ventina, ma a proprio in questi giorni gli accertamenti eseguiti sulla base delle targhe di alcuni veicoli agricoli rilevate dai carabinieri dovrebbero aggiungere nuovi nomi al fascicolo giudiziario aperto dalla procura, e non è escluso che si possa superare, alla fine, il centinaio di indagati. Il reato contestato, bloc-

co stradale, riguarda diversi punti della città e dell'hinterland che sono stati al centro delle proteste degli allevatori durante il mese di gennaio. E a quest'accusa si aggiunge quella di interruzione di pubblico servizio, riferita ai disagi causati dai dimostranti alla circolazione degli automezzi pubblici che collegano la città all'aeroporto di Linate.

Dalla provincia di Mantova, intanto, arrivano parziali conferme circa il crescente numero di allevatori iscritti sul registro degli indagati, sulla base delle targhe dei trattori che gli inquirenti milanesi hanno trasmesso ai colleghi mantovani attraverso i carabinieri, che adesso dovranno identificarli i proprietari. Ma gli allevatori che hanno aderito alla protesta non sembrano spaventati dalle iniziative giudiziarie: «Siamo tutti pronti ad autodenunciarsi», fa sapere Ivan Luigi, leader dei Cobas latte mantovani.